

LE DONNE NELLA BIBBIA (Quarta lezione)

(Ciclo di lezioni tenute da Laura Verrani, teologa, presso l'Istituto diocesano di musica e liturgia)

SARA

GEN. 18: Siamo nella storia di Abramo Sara, la cui descrizione comincia già al Cap.11

SARA (nome originario era sterile e non aveva figli); era una donna molto bella e per ben due volte la Bibbia racconta il disconoscimento di lei da parte di Abramo, che per salvare la sua vita, non esita ad accettare che altri, (il faraone in Egitto e Abimelec re di Gerar) giacciano con lei, presentandola come sorella. Dio interviene inviando sciagure e calamità per eliminare questa situazione di non riconoscimento e ricostituire una situazione di verità rispetto all' identità. Questi due episodi sono molto importanti perché sono ripetuti 2 volte: in entrambe le situazioni Abramo per salvarsi la pelle fa passare Sara per qualcun altro; in fondo è il contrario di quello che aveva fatto Adamo, per ben due volte, quando aveva riconosciuto Eva per quello che era (Canto di Adamo); Abramo invece la disconosce, non riconoscendola come moglie ma facendola passare per sua sorella. Su questa situazione Dio interviene per ricostituire la verità. Per il Signore Sara è sua moglie e questo non può essere disconosciuto: in questa storia si vede che se Abramo è il protagonista principale di questa storia, per lo sviluppo della storia di salvezza è fondamentale ed essenziale la presenza di Sara (della donna), perchè Dio li vede INSIEME.

Sara viene tirata in ballo di nuovo per la nascita di Israele, per la discendenza numerosa che Dio ha promesso ad Abramo, ma quando la storia inizia Sara è sterile e già vecchia, per cui la promessa di Dio sembra non potersi realizzare: per superare questo ostacolo Sara decide di garantire ad Abramo una discendenza attraverso la schiava Agar.

Sia Abramo che Sara iniziano i loro cammini incespicando, commettendo degli errori; anche Abramo aveva pensato di risolvere il problema della discendenza portandosi dietro il giovane nipote Lot. Tra le righe si legge, però, la grande unione e intesa che c'è tra Abramo e Sara: nonostante sia vecchio lui non prende un'altra moglie e, soprattutto, condivide con Sara tutto quello che il Signore gli aveva promesso (terra e discendenza), al contrario dell'atteggiamento tenuto da Adamo nei confronti di Eva.

Lettura del Cap. 18, 1-15:

Il Signore ha fatto ad Abramo due promesse, una terra e una discendenza numerosa: nel Cap. 18 siamo al momento in cui, finalmente dopo tante peripezie, si verifica presso le querce di Mamre l'incontro decisivo con tre persone, in cui i Padri della Chiesa hanno visto l'immagine della Trinità. I primi versi del cap. 18, fino al versetto 8, mostrano Abramo, che aveva riconosciuto nei tre la presenza del Signore, affaccendato nei doveri di ospitalità: ma i visitatori cercano Sara e chiedono ad Abramo dove fosse; una domanda se vogliamo molto scontata, perché tutti sapevano che Sara era nella tenda. Una domanda che fa venire in mente l'altra domanda posta dal Signore solo ad Adamo nel giardino dell'Eden dopo il peccato: ora invece, viene coinvolta anche alla donna. Alcuni commentatori hanno dedotto da tale quadro che il ruolo posto della donna è stare nella tenda, stare da parte rispetto all'uomo.

Nella sequenza del racconto:

- 1) SARA **sta ascoltando** dentro la tenda, non origliando o pronta a ridere in maniera frivola come sostenuto da alcuni commentatori, perché il verbo usato è SHEMA' (lo stesso di Ascolta Israele), il che implica un ascolto attento e profondo;
- 2) SARA progressivamente si muove verso l'ingresso della tenda, rimanendo però sempre dietro Abramo.
- 3) Il prosieguo del brano è caratterizzato dal riso di Abramo e di Sara, che ritorna più volte nella seconda metà del brano: Sara ride di fronte all'idea che alla loro età potessero ancora generare.
- 4) il Signore chiede ragione di questo riso e di fronte alla negazione di Sara, conferma che lei ha riso "Si hai proprio riso!". Questo particolare sottolinea l'importanza del riso di Sara, perché evidenzia che il riso è il mezzo per stabilire un colloquio diretto tra il Signore e Sara, tenendo conto che tra i due si frapponeva la figura di Abramo. E il particolare del riso, utilizzato per parlare con Sara evidenzia che la risata sblocca Sara e la rende capace di parlare con Dio.

"Perché hai riso?" "No, non ho riso" "Si hai riso"

Fino a quel momento Sara, che pure fa parte della promessa, era una donna bloccata, non c'era stato mai dialogo tra lei e il Signore. Il riso consente di

stabilire il dialogo diretto: questo riso è innanzitutto un riso che scioglie e sblocca la sterilità di Sara, tant'è che darà il nome anche al figlio Isacco (risata di Dio).

Ma perché proprio la risata per sbloccare Sara e renderla protagonista della Promessa, come donna che interloquisce con Dio?

Un'interpretazione possibile è che quello è il linguaggio proprio di Dio : v. Proverbi Cap. 8, dove la Sapienza (attributo di Dio) dice che giocava davanti a Dio, danzava, scherzava : il termine usato in ebraico indica ridere, divertirsi, giocare, danzare: quando Dio racconta le modalità della Creazione Dio dice che giocava, scherzava, danzava, esprime cioè un atteggiamento di allegria e finché Sara non impara a ridere non riesce a interloquire con Dio, **perché questo è il linguaggio di Dio**. Questo la sblocca e le permette di capire che la parola IMPOSSIBILE in relazione a Dio, fa ridere.

Gli ebrei chiamano Sara, Rebecca, Rachele, Lia, le matriarche, per cui se Abramo è il nostro padre nella fede Sara è la nostra madre che ci insegna ad uscire dalla tenda e a parlare direttamente con il Signore, attraverso la comprensione dello stesso linguaggio: l'impossibile riferito a Dio fa ridere; solo dopo che Sara si è sciolta nel riso la promessa della discendenza si realizza in Isacco e non in Ismaele, avuto da Agar. **La promessa non si poteva realizzare senza il coinvolgimento di Sara**: Sara doveva uscire dalla tenda come Abramo era uscito dalla sua terra. **Dio ha della vita una concezione giocosa e danzante**.

Riguardo a questa esaltazione del riso e della giocosità che sembra emergere dalla Scrittura come componente fondamentale dell'atteggiamento di Dio, dobbiamo liberarci anche di una convinzione spesso radicata in certi ambienti che il riso e l'allegria non potessero essere un atteggiamento proprio anche di Gesù: convinzione che riflette anche l'incapacità di avere della vita una concezione serena, giocosa e danzante che è quella che Dio ha.

La scena di Sara si conclude con la narrazione della sua morte e la sepoltura nel terreno acquistato da Abramo. Tutto il cap.23 è dedicato alla sepoltura di Sara: per seppellirla Abramo contratta a lungo secondo le usanze proprie del tempo, mostrando una grande determinazione nel voler comprare (e non avere in concessione) quel pezzo di terra ad Ebron, per seppellire Sara. **Questo particolare è importante perché è il primo pezzo di terra promessa posseduto da Abramo. Sara si lega, quindi, sia all'aspetto della promessa della discendenza, sia a quello della promessa di una**

terra: entrambe le promesse si compiono con il contributo determinante di Sara.

SARA

La storia di questa donna insegna che non esiste situazione disperata che Dio non sappia capovolgere: «Tornerò da te alla stessa data e Sarah avrà un figlio» (18,14). Alla reazione di Dio vi è paura e imbarazzo e una certa autodifesa: «"Non ho riso!"» Nella Bibbia il riso ha vari significati, ma nel riso di Sarah e nella sua autodifesa possiamo leggere il nostro riso, le nostre finzioni dinanzi alla Parola di Dio, dinanzi alla sua Parola che continuamente chiama; ma è un riso che Dio sa trasformare in nuova umanità, promessa, certezza, vita, dono per l'altro... perché il Signore «non ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra Devastata, ma tu sarai chiamata Mio compiacimento e la tua terra, Sposata» (Is 62,4); il figlio che nasce prenderà nome Isacco ,cioè "JHWH ha riso".

Sì, Dio ride dinanzi agli ostacoli.

«È un riso che disarmo nel senso più vero, privando della sua forza l'apparente potente predominio dell'incredulità e dell'arroganza» (Gerhard Ebeling). Nel tempo stabilito, il riso di Dio visita Sarah portando vittoria sulla sua sterilità, portando il dono di generare, il miracolo della nascita, il passaggio dall'essere infecondo ad essere fecondo: la vita; perché essere visitati da Dio è incontrare la vita.

Generare, per la Bibbia, non è l'espressione di una legge naturale ma l'evento dell'amore di Dio personale dove tutto si trasforma in dono. Sarah, nella sua vita, scoprendo il "di più", ha dimorato nella Parola dell'Eterno dando senso e valore alla sua stessa vita e a quella degli altri generando a tutti Isacco, il sorriso di Dio, divenendo madre d'Israele..

IL SORRISO (Preghiera di Madre Teresa)

Non permettere mai che qualcuno venga a te
e vada via senza essere migliore e più contento.

Sii l'espressione della bontà di Dio.

Bontà sul tuo volto e nei tuoi occhi,

bontà nel tuo sorriso e nel tuo saluto.

Ai bambini, ai poveri e a tutti coloro che soffrono
nella carne e nello spirito offri sempre un sorriso gioioso.

Dai a loro non solo le tue cure,

ma attraverso un sorriso dona anche il tuo cuore.

